

...PER VIVERE LA COMUNITA'...

LECTIO

Martedì 13, alle **ore 21**, consueto incontro di lettura e commento di gruppo dei testi dell'eucaristia domenicale.

CONSIGLIO DI COMUNITA'

Viene convocato per **mercoledì 14**, il consiglio della nostra parrocchia. Diversi temi all'ordine del giorno: il Triduo pasquale; la Festa di Primavera; la convenzione con la Maratonella; le Collaborazioni pastorali.

SAN VINCENZO

La confraternita della nostra parrocchia si riunisce **giovedì 15** alle **ore 17**.

TAIZE'

Giovedì 15, presso la chiesa di san Girolamo a Mestre, appuntamento di preghiera ecumenico, alle **ore 21**.

GRUPPO GIO.CO.

Le giovani coppie si ritrovano nello stile consueto. **Sabato 17** alle ore 19.30 condividendo la cena e alle 21 incontro di confronto.

PRIMA CONFESSIONE

Domenica 18, i bambini di terza elementare, accompagnati dai loro genitori, per la prima volta celebreranno il sacramento della Riconciliazione. Alle **ore 15** in chiesa.

MERCATINO

Il gruppo dei ragazzi che parteciperanno al pellegrinaggio di Assisi, propone alla parrocchia, come attività di autofinanziamento una vendita di uova di cioccolato. **Domenica 18** all'uscita della chiesa.

TORNARE ALLA FONTE PER ESSERE FONTE

"Il Signore aveva compassione del suo popolo" (2 Cr 36,15)

L'atteggiamento proposto per questa settimana è: prendersi cura cioè avere a cuore il bene di chi ci sta accanto. Potrebbe sembrare molto impegnativo e faticoso, e forse davvero lo è, ma è certo che anche con piccoli gesti e atteggiamenti quotidiani, possiamo fare grandi cambiamenti.

Prendersi cura è aiutare il compagno di scuola, far visita ad una persona sola, aiutare chi è nel bisogno. Siamo figli amati e benedetti da tanti regali: condividiamoli con i nostri amici, i nostri familiari.

Prendersi cura è spostare l'attenzione da noi agli altri, perché gli altri sono nostri fratelli e ci interessa molto la loro felicità.

Prendersi cura è anche amare e proteggere la natura, gli animali e ogni essere vivente che con noi condivide la Terra, dono del Padre, casa comune, casa di tutti.

Diario di comunità ...

Ha incontrato il Signore:

... nella Pace

Alfio Sonnaggere, anni 74
Mirco Guerra anni 53

P. zza S. Benedetto 2 30173 Campalto. Tel 041 900201
www.parcocchiacampalto.it mail: parrocchiacampalto@libero.it

11 MARZO 2018

N° XXVII



Alleanza,
questa la parola che ci accompagna
nel nostro cammino quaresimale.
Alleanza che sempre ha bisogno di due persone
che possono contare una sull'altra.
Signore, io so che posso contare su di Te!
Grazie, perchè sai amare totalmente
senza chiedere nulla in cambio.
Grazie, perchè attraverso Te,
scopro la grandezza del Padre per ciascuno di noi figli.
Grazie perchè ci hai riuniti nella tua casa
a vivere la Pasqua settimanale.
Grazie, perchè come a Nicodemo,
mi offri la grazia di scoprire il tuo amore per il mondo.

Viviana

Domenica 11	IV^A DI QUARESIMA 2Cr 36,14-16.19-23 Sal 136 Ef 2,4-10 Gv 3,14-21.
Lunedì 12	Is 65,17-21 Sal 29 Gv 4,43-54
Martedì 13	Ez 47,1-9.12 Sal 45 Gv 5,1-16
Mercoledì 14	Is 49,8-15 Sal 144 Gv 5,17-30
Giovedì 15	Es 32,7-14 Sal 105 Gv 5,31-47
Venerdì 16	Sap 2,1.12-22 Sal 33 Gv 7,1-2.10.25-30
Sabato 17	Ger 11,18-20 Sal 7 Gv 7,40-53
Domenica 18	V^A DI QUARESIMA Ger 31,31-34 Sal 50 Eb 5,7-9 Gv 12,20-33

**IV^A SETTIMANA
DI QUARESIMA**

...PER ASCOLTARE E TESTIMONIARE...

CINQUE ANNI DI PONTIFICATO

13 marzo ricorre il quinto anniversario della elezione a pontefice di papa Francesco.

Abbiamo raccolto alcune voci a commento di questo evento.

Monsignor Nunzio Galantino, Segretario Generale della Cei e vescovo emerito di Cassano all'Jonio spiega che il pensiero del papa è in linea con il Concilio, per questo alcune sue parole possono creare «disagio» a chi aveva già visto con «sospetto» l'evento conciliare. «Capisco il disagio che può derivare dal "pensiero incompleto" di papa Francesco. Capisco la fatica che comporta quel "cuore sempre aperto", per dirla con Péguy. Fior fiore di studiosi, uomini e donne di fede, ci hanno aiutato a capire che "pensiero incompleto" e "cuore sempre aperto" non preludono alla mancanza di punti di riferimento né vanno assimilati a una sorta di "pensiero debole"». Il riferimento costante alla parola di Dio e alla realtà nella quale il Signore si rende presente, prosegue Galantino, «domandano apertura, sensibilità e disponibilità alla conversione dei cuori e delle strutture. Si capisce così l'invito pressante a "innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito", ha detto il Papa introducendo il Convegno ecclesiale di Firenze». In continuità con tutto ciò, osserva il segretario della Cei, «le parole e i gesti di Francesco sostengono in me la fatica e il desiderio di spendermi per una Chiesa che possa farsi ospite tra gli ospiti, possa porgere una ciotola ristoratrice ai viandanti della vita; una Chiesa che libera e non costringe, che accarezza e non giudica, che ama l'ombra stremata di ciascuno, che l'abbraccia e l'accoglie per permetterle di vedere la luce».

Lucetta Scaraffia, storica e giornalista, sostiene che «il cambiamento più innovativo portato da Francesco è senza dubbio il punto di vista dal quale guarda ai problemi del mondo, che rovescia completamente quello europeo-occidentale e romanocentrico: è lo sguardo di chi viene dalla "fine del mondo"». Da lui, evidenzia Scaraffia, «abbiamo imparato che i disastri ambientali non

sono un problema ideologico agitato da anime belle nei Paesi ricchi, ma sono fenomeni reali pagati dalle atroci condizioni di vita degli abitanti delle bidonville del Terzo mondo, dai contadini sudamericani che muoiono di cancro a causa dei diserbanti usati nelle coltivazioni dalle grandi compagnie, dagli africani cacciati dalle loro terre dalla siccità». Questo rovesciamento di prospettiva, conclude la storica, «ha avuto immediati e forti effetti anche nella trasformazione della gerarchia ecclesiastica. Francesco ha cominciato quasi subito a creare cardinali ecclesiastici che sono nati e vivono nelle periferie del mondo, piuttosto che gli arcivescovi delle città più importanti e ricche».

Il sociologo **Franco Garelli**, sostiene che «la concezione di fede e di Chiesa» che Bergoglio propone «non è frutto soltanto di un istinto personale, ma è sorretta da convinzioni teologiche e spirituali ben radicate, anche se forse espresse ancora in modo più abbozzato che progettuale». Anzitutto, sottolinea il sociologo, «la ridefinizione della nozione di "Magistero", che nelle corde di Francesco non è solo insegnamento, né puro esercizio del carisma, ma si manifesta maggiormente nel ruolo di pastore universale». In tal modo il Papa ha introdotto un principio di realtà «in una Chiesa che ha bisogno di essere governata e indirizzata, che necessita di unità, per evitare la dispersione del popolo cristiano o l'oblio di una missione condivisa. Di qui l'idea che il magistero della Chiesa si esprima in ogni momento, non solo nelle encicliche e nei documenti teologici o nelle udienze del mercoledì o nei grandi eventi; ma nella costante propensione a farsi carico delle attese umane e nel coltivare, giorno per giorno, l'assenso di fede».

Don Luigi Ciotti, fondatore del Gruppo Abele e di Libera, dice «una fede autentica implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo». Sono parole, aggiunge Don Ciotti, «che scavano nella coscienza del cristiano, richiamandolo alla responsabilità di saldare il cielo e la terra, di essere cristiano ma anche cittadino, di vivere il

Vangelo senza dimenticare la Costituzione, che parlando di "doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" non fa che tradurre in modo laico l'etica evangelica». Senza quest'assunzione di «responsabilità», chiosa il fondatore di "Libera", «la fede rischia di trasformarsi in salvacondotto, scelta intimistica che stride con la passione di Gesù, con la sua fame e sete di giustizia».

Infine **Carlin Petri**, fondatore di Slow food, ritiene strategica "Laudato si", la prima enciclica di Bergoglio dedicata ai temi ambientali e alla salvaguardia del creato. «La forza dell'enciclica è che ci dice che non esistono politiche ambientali senza giustizia sociale. È questa la grande novità e forza del messaggio di Francesco, la sua capacità di parlare a tutti. A noi tutti il compito di essere all'altezza delle grandi sfide che quest'uomo, che questo Papa, sta ponendo. Da lì passa buona parte del futuro nostro e dei nostri figli».

UNA CHIESA NUOVA PER UNA NUOVA CHIESA

Domenica 4 marzo la nostra comunità ha vissuto un momento "alto" nel cammino della quaresima pensato anche per ricordare il 50° dalla consacrazione della nostra chiesa. Aspettavamo tutti con grande gioia l'arrivo di don Giovanni Nicolini che con grande disponibilità ha affrontato un viaggio disagiato a causa della neve caduta a Bologna. Il suo arrivo in chiesa è stato un raggio di sole, le sue parole di saluto, nella loro semplicità, sono state un dolce abbraccio d'amicizia profonda e calorosa verso tutti noi, fratelli in Cristo.

Era lui che ci ringraziava dell'opportunità di vedere una bella comunità, fatta di giovani e meno giovani, riuniti intorno all'altare eucaristico e alla Parola di Dio. Con le sue parole, dette con il sorriso che lo caratterizza, ci ha lasciato una grande aspettativa per il tema che si sarebbe svolto nel pomeriggio: "QUANDO VIENE PROCLAMATO IL VANGELO DI GESÙ, LA SIGNORIA DI DIO SCENDE SULLA CHIESA NEL SACRAMENTO DELLA PAROLA, PER DARLE VITA". Il momento conviviale, per chi ha potuto fermarsi, ci ha visti intorno ad un altare domestico, condividendo e parlando in un'atmosfera di serenità e fratellanza, anche con persone venute dalle parrocchie vicine.

Il momento principale ed atteso era arrivato e il silenzio regnava, nella sala gremita, per non perdere nemmeno una parola di don Giovanni. La centralità della Parola di Dio è quella che scandisce ogni momento della vita dell'uomo, l'amore incondizionato di Dio nei nostri confronti, amore paragonato all'amore materno senza condizioni, che non giudica, non recrimina, non fa paragoni, ama e basta... senza un perché. Non c'è nessuno, ma proprio nessuno che si debba sentire "fuori" o discriminato.

"Nell'assemblea eucaristica del mattino, ho visto poveri, piccoli, peccatori, tutti bisognosi di salvezza". Il rapporto con Dio non è un merito o una conquista della nostra virtù, ma un DONO.

Dio è così profondamente innamorato dell'uomo, un amore che sormonta ogni problema, che dona la sua MISERICORDIA ad ogni uomo. Si è manifestato ai piccoli, ai più miseri, a quelli considerati nullità per dare il suo annuncio di salvezza. Si è servito di una piccola fanciulla per dare inizio ad una vita umana e nello stesso tempo divina: GESÙ, un nome che ha un duplice significato, ovvero "Salvezza di Dio" - "Dio salva".

Ha ripreso una frase concepita dal patriarca Marco Ce' per cui l'Ambone, dove viene proclamata la Parola, ricorda il grembo di Maria che genera Gesù dentro di noi e di conseguenza l'importanza di ascoltare, leggere, memorizzare la Parola ogni giorno, magari insieme, in famiglia, ed essere generatori di pace, di misericordia, di perdono, di apertura (quanta strada ancora da fare).

"Esci in strada, cammina sottobraccio al tuo vicino e insieme conversate della vita, scambiatevi sentimenti e intanto butta una briciola di Vangelo".

La lezione d'amore di don Giovanni parte dalla Parola di Dio ed in lui abbiamo trovato un discepolo di Cristo pronto a stimolare, provocare, ma anche di metterci una grande pace nel cuore perché sentiti amati, perdonati dall'immenso amore che Dio nutre per tutta l'umanità.

Giuliana e Angelo

